

Da lunedì la provincia di Trento è off-limits per ogni tipo di missile

La decisione presa dal consiglio a grandissima maggioranza - Le Alpi possono diventare una grande zona di pace

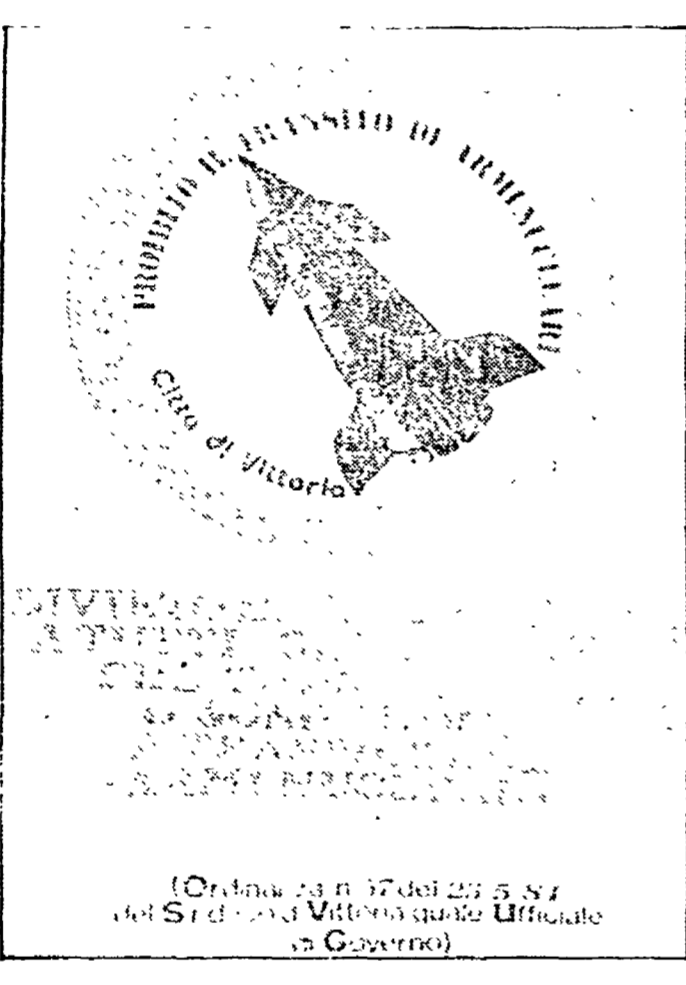
Dal nostro corrispondente
TRENTO — Da lunedì 18 giugno il territorio della provincia di Trento è zona denuclearezzata, nella quale è interdotta l'installazione, la costruzione, il deposito e il transito di ordigni nucleari. Questa la decisione assunta a larghissima maggioranza (unica eccezione il rappresentante massimo del Consiglio provinciale di Trento che ha approvato una mozione sottoscritta da tutti i gruppi politici. L'iniziativa consultiva aveva fatto seguito alla campagna di informazione pacifista lanciata dal Coordinamento associazioni e cittadini per la pace, che in pochi mesi era riuscito a raccogliere oltre 35.000 firme in calce ad un appello che si proponeva di far firmare la dichiarazione di provincia denuclearezzata. La mozione — che è stata illustrata in aula a nome dell'ufficio di presidenza dal compagno Giorgio Ziosi, vicepresidente del Consiglio provinciale — non si limita a questa dichiarazione ma impegna la Giunta a promuovere una vera e propria «cultura della pace», attraverso l'organizzazione di dibattiti, mostre, stampa di materiale documentario, lo sviluppo dei rapporti tra persone e comunità di na-

zioni diverse. Il documento inoltre rinnova la proposta di una iniziativa che, seguendo l'orientamento già espresso dalla regione Valle d'Aosta, coinvolga tutte le regioni dell'arco alpino in un movimento tendente a trasformare le Alpi in una grande zona di pace denuclearezzata. Il Trentino si affianca con questa decisione alla stessa Valle d'Aosta e all'Umbria, le prime, per ora uniche, regioni d'Italia che hanno espresso la loro volontà di esplicito rifiuto delle armi nucleari. Va detto che il voto del Consiglio provinciale era stato preceduto da analoghe decisioni assunte da parte di alcune decine di Comuni trentini, tra i quali va segnalato quello del capoluogo di regione. Si tratta ora di mantenere alto l'interesse e la mobilitazione popolare così vata affinché la mozione non resti un documento da consegnare agli archivi, ma uno strumento per fare avanzare concretamente lo spirito della pacifica coesistenza e della cooperazione tra i popoli, condizioni primarie e irrinunciabili per la sopravvivenza stessa dell'umanità.

Enrico Paisan

A Vittoria confermato il divieto di transito per ordigni nucleari

VITTORIA (Ragusa) — Vita difficile per i TEL. Gli enormi autocarri della NATO costruiti per portare in giro i missili a testata nucleare: questo, nella foto, e uno dei tanti divieti di circolazione (un disco rosso con al centro la minacciosa sagoma dei «Cruise») che la amministrazione comunale di Vittoria ha fatto affiggere a tutti i muri del comune, confinandone il territorio di Comiso e con la «superbase» dell'ex-aeroporto «Maggiococo». Gli autocarri non potranno circolare, in esecuzione di un'ordinanza che il sindaco, il comunista Paolo Monello, ha emesso il 23 maggio scorso. È accaduto, com'è noto, che il prefetto di Ragusa abbia tentato di annullare la validità della decisione presa dall'amministrazione «rossa» ritenendo prevalente l'interesse della «difesa» (sic) a quello della vita, che, secondo il comune invece sarebbe messa in pericolo dalle caratteristiche letali dei missili nucleari. Ma l'amministrazione di Vittoria ha resistito all'imposizione prefettizia.



Ha proposto ricorso alla giustizia amministrativa, ed ha intenzione di far eseguire la propria deliberazione: a Vittoria, dunque, divieto di circolazione per i «signori della guerra».

Un disegno di legge governativo «taglia» i fondi della riforma

100 miliardi dirottati dalla scuola agli esattori privati

La somma (destinata alla potente lobby di cui fanno parte anche i Salvo, inquisiti per mafia) ipotoca sino all'86 il rinnovamento della secondaria superiore - Interrogazione PCI

ROMA — Cento miliardi agli esattori privati. Cento miliardi che il consiglio dei ministri ha deciso di sottrarre alla riforma della scuola secondaria superiore, ipotocandone così il finanziamento non solo per quest'anno ma sino al 1986.

Questo è quanto deciso il 6 giugno scorso dal consiglio dei ministri e registrato in un disegno di legge governativo intitolato «Delega al governo per la istituzione e la disciplina del servizio riscossione tributi». Si tratta, in pratica, di una riforma del servizio delle esattorie che concede ulteriori appalti agli esattori privati, una potente categoria, forte soprattutto in Sicilia e in alcune regioni del Mezzogiorno, alla quale appartengono anche i Salvo, grandi elettori di nell'isola, inquilini per associazione mafiosa.

Con questa legge, appunto, si concede anche un pacchetto di miliardi — 100 — come «integrazioni d'aggioglimento» a Salvo e compagnia, prefigurando in pratica una proroga di altri tre anni del regime attuale. L'articolo 5 del disegno di legge governativo afferma che «all'onere derivato dall'attuazione della presente legge (20 miliardi nell'84, 40 miliardi nell'85, 40 miliardi nell'86) si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale '84-'86 al capitolo 6856 dello stato di previsione di bilancio del Tesoro per l'anno finanziario '84, al luogo parzialmente utilizzando l'accantonamento nuovo ordinamento scuola secondaria superiore».

Insomma, si tagliano i fondi per la riforma della scuola secondaria superiore per darli ad una delle «lobby» più chiacchierate d'Italia. E, a quanto pare, col pieno accordo sia del ministro delle Finanze, il repubblicano Visentini, sia del ministro del Tesoro, il democristiano Goria, sia del questurario ministro della Pubblica Istruzione, la democristiana Franca Falcucci.

Certo, l'iter della legge di riforma, della quale si procede lentamente (e per un motivo preciso: gli emendamenti continui, ossessivi, che la maggioranza pentapartita ripropone ad ogni seduta) commissione Istruzione al Senato) ma togliere ben 100 miliardi da qui all'86 può significare due sole cose: la carezza (destituzione) o, peggio, la cancellazione della riforma (che la riforma non si farà, e comunque, la volontà di

Procedimento contro un'azienda di Milano

Il padrone controlla le telefonate dei dipendenti. Denunciato

MILANO — È legittimo per un'azienda ricorrere a tecnologie che consentano di controllare praticamente tutte le telefonate dei dipendenti? All'interrogativo cercherà di rispondere il pretore Michele Di Lecce, che ha aperto un'istruttoria per accertare la fondatezza delle argomentazioni contenute in un esposto inoltrato da un gruppo di rappresentanti sindacali della «Foster Wheeler» italiana, una società di progettazioni industriali con circa seicento dipendenti metà dei quali, dai rispettivi uffici, usano abitualmente il telefono per ragioni di lavoro.

Nell'esposto, sottoscritto da Gianfranco Traini, Roberto Coccevari, Marco Di Girolamo, Sandro Jemoli e Maurizio Vavassori, si dice che la «Foster Wheeler» italiana, il 31 ottobre dello scorso anno, procedette all'installazione di un sistema telefonico elettronico che consente di controllare ogni telefonata in partenza dalla ditta, registrando il numero interno del dipendente che viene chiamato, il numero esterno chiamato, e il giorno della telefonata oltre alla durata della stessa, al numero degli scatti e al costo effettivo, sulla base delle tariffe in vigore. Lo stesso impianto consente agli utenti di alcune classi di servizio di inserirsi nelle telefonate in corso da altri apparecchi.

Secondo i rappresentanti del consiglio di fabbrica tale apparecchiatura permetterebbe all'azienda di violare gli artt. 4 e 8 dello Statuto dei lavoratori, consentendo, attraverso la registrazione di tutte le telefonate e quindi anche di quelle di natura personale, di verificare a distanza l'attività dei dipendenti e indagare sui suoi rapporti sociali, facendo in pratica un sondaggio di quelle che possono essere le sue opinioni sindacali, politiche e religiose. Il pretore, come primo atto della sua indagine, ha inviato comunicazione giudiziaria al presidente della società Claudio Ferrari e al vicepresidente Franco Bertoldi, chiedendo di avviare un procedimento relativo ad ipotesi di violazione dello Statuto dei lavoratori. Dal canto loro i cinque sottoscrittori dell'esposto si sono riservati di costituirsi parte civile contro i responsabili dell'installazione dell'apparecchiatura.

sterilizzarne gli effetti innovativi, tagliando fondi indispensabili per l'aggiornamento degli insegnanti, il rinnovo delle strutture eccetera.

Il ministro della Pubblica Istruzione, evidentemente, condivide in pieno tutto ciò, avendo dato il suo avallo all'operazione. Il calcolo era palesemente politico. Quel disegno di legge, infatti, è stato concepito e approvato (guarda un po') il 6 giugno scorso. A soli undici giorni dalle elezioni europee, quindi. È difficile pensare a qualcosa di diverso da un tentativo di recuperare il voto dei 3600 appaltatori di esattorie, che hanno esiguito, perché dietro ognuno di loro c'è il controllo ferreo — già vivace al

tempo — contro il ministro della Pubblica Istruzione si rafforzasse di questo nuovo capitolo a dir poco scandaloso. Quanto sarà il futuro di questo disegno di legge? Il governo incontrerà probabilmente una dura opposizione parlamentare. Tanto più dura ora che, alle riserve su una struttura delle esattorie che apre le porte all'infiltrazione mafiosa in questa delicatissima struttura pubblica, si aggiunge un'ipotesa pesante sull'attuazione di una riforma che tutti i partiti definiscono importantissima. La riforma della scuola secondaria superiore, infatti, attende dall'inizio degli anni settanta di divenire legge dello Stato. Alla fine della scorsa legislatura, quando la DC decise di non far approvare rapidamente lo stesso testo governativo (un testo che il PCI non condivideva, ma che pure poteva rappresentare un punto di partenza, un minimo di rinnovamento per l'unica scuola superiore europea che non abbia subito la benché minima modifica negli ultimi vent'anni), dallo Scudo crociato venne l'impegno ad un rapido esame di questa riforma all'ipice di questa legislatura. E, passato un anno, e in prima lettura, alla commissione Istruzione del Senato, lo stitile degli emendamenti del pentapartito ha permesso l'approvazione di soli cinque articoli. Ora, questa «almatura» della copertura finanziaria rischia di aggiungersi all'ostruzionismo della maggioranza e di vanificare anni e anni di lavoro. E, in particolare, l'aggiornamento degli insegnanti, la predisposizione cioè del personale docente per la nuova secondaria superiore, che può essere maggiormente compromesso. Si tratta di un elemento decisivo di tutto il processo riformatore.

«Se ora il senatore Cioce è pentito (o è stato indotto a pentirsi) di avere detto ciò che pensa, è affare suo. Per quanto ci riguarda, abbiamo riferito esattamente le sue parole. (g. fa.)»

Sen. Avv. DANTE CIOCE

Processo Chinnici, le arringhe degli avvocati dello Stato

CALTANISSETTA — La piena responsabilità di tutti e sei gli imputati (tre arrestati, Vincenzo Rabito, Piero Scarpisi e il libanese Ghassan Bou Chebel, tre latitanti, i capimafia Michele, Salvatore e Totò Greco) è stata sostenuta oggi al processo in corso in Corte d'Assise a Caltanissetta per la strage del 29 luglio scorso a Palermo nella quale furono uccisi, con il consigliere istruttore Rocco Chinnici, due carabinieri della scorta ed il portinale dell'edificio nel quale abitava il magistrato bersaglio della mafia. All'inizio della discussione oggi hanno parlato due dei tre avvocati dello Stato, Rosario Di Maggio e Vincenzo Nobile, che rappresentano la parte civile per conto della presidenza del Consiglio, dei ministri della Difesa, dell'Interno e della Giustizia e della presidenza della Regione.

Chiaromonte a Cossiga: discutere subito sull'equo canone

Per giungere ad una definizione della riforma dell'equo canone, Gerardo Chiaromonte, presidente del gruppo dei senatori comunisti, ha inviato la seguente lettera al presidente del Senato Francesco Cossiga:

Caro presidente, a nome del gruppo dei senatori comunisti, le segnaliamo la necessità di un suo intervento per sollecitare le commissioni Giustizia e Lavori Pubblici a riunirsi con urgenza per proseguire e completare l'esame del disegno di legge 537 sull'equo canone. Come lei sa, si tratta di un disegno di legge di iniziativa governativa, cui bisogna aggiungere alcuni emendamenti sui quali, a quanto sembra, già esiste un largo accordo. La riunione congiunta delle due commissioni è urgente per poter portare in aula la legge per l'entrata in vigore.

Pietro Longo dopo il voto e un senatore pentito

Riceviamo e pubblichiamo:
Illustre Direttore,
 su «L'Unità» di oggi a pagina 2 in un articolo a firma di Giovanni Fasanella dal titolo «Adesso Longo è sotto accusa anche nel PSDI», mi vengono attribuite alcune affermazioni che non ho mai fatto nel corso del breve colloquio telefonico svolto ieri con il vostro nominato redattore. L'impasto giornalistico, d'inevitabile bravura propagandistica e i pregevoli artifici grafici, hanno stravolto la verità attribuendomi pensieri e giudizi mai espressi. Mi corre pertanto l'obbligo di precisare che le direttrici che hanno guidato la mia dichiarazione al dr. Fasanella sono le seguenti:

- 1) nella mia qualità di avvocato nego che vi sia uno straccio di prova in grado di stabilire l'appartenenza del compagno Longo alla Loggia di Gelli;
- 2) che il compagno Longo è stato ed è vittima di una immonda campagna scandalistica;
- 3) che la mia preferenza per il segretario del partito era e rimane per il compagno Longo.

Sono certo, illustre Direttore, che vorrà pubblicare questa mia rettifica, anche a norma della legge sulla stampa.

Con molti ossequi.

Sen. Avv. DANTE CIOCE

È morta a Catania Maria Colosi

CATANIA — L'altra notte ha cessato di vivere la compagna MARIA COLOSI, ininterrottamente aderente al PCI dal periodo della clandestinità, quando per lunghi anni seppe essere una compagna fedele e un affettuoso sostegno per il marito Salvatore, uno dei fondatori del PCI, che il fascismo perseguì sempre, costringendolo a vivere una vita di difficoltà e di ristrettezze e che dopo la Liberazione fu segretario della Federazione catanese del PCI e deputato regionale.

La Federazione catanese del PCI esprime le sue affettuose condoglianze ai figli Corrado, Elvira e Agata e ai nipoti.

Parte il risparmio-casa (oltre duemila alloggi)

Ieri a Roma la convenzione tra Istituto di credito edilizio, Unipol e Coop d'abitazione - Come funziona? Ce ne parlano i progettisti ed esperti finanziari - Dall'anticipo (con polizze) al mutuo - Finanziamenti per 120 miliardi - 15 miliardi a settembre

ROMA — È partito il risparmio-casa. Ieri a Roma presso la sede dell'INCE, Istituto nazionale di credito edilizio, è stata firmata la convenzione tra la banca, l'Unipol e la Finabit (finanziaria delle Coop d'abitazione della lega). Con quest'intesa tutti i risparmi raccolti fra i soci delle cooperative e parte delle riserve finanziarie dell'Unipol si trasformano in obbligazioni fondarie per i progetti casa. Circa 700 alloggi andranno subito in cantiere, mentre una sessantina di grosse cooperative già funzionano in Piemonte, in Lombardia, in Liguria, in Veneto, in Emilia-Romagna, in Toscana e nel Lazio.

Con l'accordo l'INCE si è impegnato ad erogare mutui per 120 miliardi in due anni per un programma che consentirà la realizzazione o il recupero di oltre duecento abitazioni.

Si tratta di un'originale formula denominata «Unicasa» che — come hanno sottolineato il direttore generale dell'INCE Edoardo Sica, l'amministratore delegato dell'Unipol Cinzio Zambelli e il vicepresidente della Finabit Andrea Secchi — abbina la raccolta del risparmio con l'investimento assicurati-

vo in una particolare polizza-vita, che consente di accumulare l'anticipo per l'acquisto di un alloggio. Le risorse vengono a formarsi durante il piano di accumulazione vengono investite in mutui per la costruzione, il recupero o il riscatto di una casa. I mutui vengono ammortizzati con un particolare meccanismo finanziario che consente il pagamento di rate di soli interessi e il saldo del capitale all'ultima rata con il versamento del risparmio accumulato tramite la polizza Unipol.

I costi di gestione sono contenuti al massimo, sia dal versante assicurativo che da quello bancario. Infatti, nella convenzione, la differenza tra il costo della raccolta e quello d'impiego è di appena l'1,9% rispetto al 2-3% degli altri istituti. C'è significa che su un mutuo di 50 milioni, il risparmio va da mezzo milione a un milione l'anno. Così pure i «caricamenti» (costi di gestione dell'Unipol) sono pari a circa il 10% contro il 25-30% del mercato.

In pratica, un socio di una cooperativa si può trovare di fronte a due alternative. Se ha già accumulato un risparmio sufficiente co-

me anticipo (30-40 milioni) per l'alloggio, può accollarsi subito un mutuo di 40-50 milioni di cui 10-15 milioni in anticipo. Le risorse per l'alloggio con il pagamento di rate di 400-500 mila lire al mese con il meccanismo di risparmio studiato per l'Unicasa.

Se invece non dispone dell'anticipo, può sottoscrivere con le cooperative e con l'Unipol un piano di risparmio quinquennale che prevede il versamento di 10 milioni — un tantum — e di 400 mila lire al mese, sia accumulando circa 60 milioni in cinque anni, che equivalgono in termini reali ai 40 milioni di oggi. Alla fine del piano di risparmio potrà accedere al mutuo per il pagamento di la differenza.

Finalmente, dopo tanto parlare — conclusivo — ci hanno detto il direttore dell'INCE Sica, il vicepresidente dell'Unipol Zambelli e il responsabile finanziario dell'AN-CAB Secchi — anche in Italia decolla un piano di risparmio-casa che, pur non godendosi di agevolazioni pubbliche, potrà dare risposta all'esigenza di prima abitazione di migliaia di cittadini. E certo che lo Stato agevolasse questo meccanismo i risultati sarebbero

enormemente superiori, sia come quantità di alloggi che potrebbero essere realizzati o rinnovati, sia venendo incontro alle fasce di cittadini a reddito più basso, attualmente escluse da questo meccanismo di risparmio-casa.

Con la convenzione sottoscritta ieri il risparmio-casa da progetto diventa realtà. Si è già al lavoro. L'Unipol e le cooperative d'abitazione — hanno aggiunto Zambelli e Secchi, i veri progettisti del piano diffonderanno forme di previdenza-risparmio per favorire la costituzione degli anticipi necessari per acquistare alloggi in cooperativa, impegnando le risorse raccolte in programmi costruttivi. Proprio per favorire l'avvio del circuito risparmio-investimenti «Unicasa», l'Unipol metterà a disposizione 60 miliardi, acquistando obbligazioni fondarie, mentre l'INCE concederà mutui per 120 miliardi per il finanziamento del piano. La prima tranche, per circa 15 miliardi, sarà emessa entro settembre.

Claudio Notari

Sottoscrizione, dopo due settimane siamo a due miliardi e mezzo

| Federaz. | Somma raccolta | % | Milano | 250.000.000 | 13,51 | Torino | 16.252.000 | 9,59 |
|-----------|----------------|-------|-----------|-------------|-------|----------|------------|------|
| Inpsa | 83.724.000 | 27,64 | Roma | 31.588.000 | 13,33 | Genova | 70.000.000 | 9,17 |
| Massa C. | 8.445.000 | 24,72 | Torino | 27.000.000 | 13,01 | Udine | 14.055.000 | 9,13 |
| Pesaro | 133.840.000 | 21,75 | Vareggio | 30.000.000 | 12,98 | Caserta | 9.490.000 | 9,01 |
| Taranto | 23.833.000 | 21,75 | Cuneo | 9.848.000 | 12,92 | Vicenza | 9.850.000 | 9,01 |
| Tirchi | 14.022.000 | 20,03 | Carbonara | 5.000.000 | 11,90 | Foggia | 41.420.000 | 8,29 |
| Salerno | 20.428.000 | 18,95 | Trapani | 10.000.000 | 11,90 | Imperia | 8.244.000 | 8,29 |
| Modena | 317.108.000 | 17,07 | Ferrara | 82.536.000 | 11,71 | Cremona | 16.450.000 | 8,22 |
| Potenza | 15.000.000 | 18,05 | Frosinone | 12.587.000 | 11,68 | Pistoia | 25.448.000 | 8,00 |
| Prato | 43.000.000 | 15,42 | Asti | 6.064.000 | 11,40 | Roma | 50.000.000 | 8,00 |
| Livorno | 90.675.000 | 15,43 | Torino | 100.000.000 | 10,82 | Arezzano | 3.750.000 | 7,81 |
| Paesana | 16.045.000 | 15,23 | Reggio E. | 112.992.000 | 10,76 | Muro | 8.412.000 | 7,67 |
| L'Aquila | 10.667.000 | 14,33 | Gorizia | 17.000.000 | 10,58 | Pisa | 42.540.000 | 7,63 |
| Vorno | 23.266.000 | 14,33 | La Spezia | 35.610.000 | 10,51 | Perugia | 27.528.000 | 7,62 |
| Agripinto | 11.424.000 | 13,60 | Brindisi | 10.000.000 | 10,00 | Osia | 2.268.000 | 7,43 |
| | | | Siena | 49.280.000 | 10,00 | Treviso | 12.600.000 | 7,35 |
| | | | Regi | 3.666.000 | 9,70 | Torino | 14.620.000 | 7,30 |

| | | | | | | | | |
|-------------|-------------|------|------------|------------|------|---------------|----------------------|------|
| Bologna | 150.760.000 | 7,18 | Catania | 2.272.000 | 2,33 | Aosta | 304.000 | 0,48 |
| Cagliari | 10.913.000 | 6,08 | Avellino | 1.000.000 | 2,16 | Crema | 400.000 | 0,47 |
| Verona | 16.192.000 | 7,63 | Bergamo | 4.576.000 | 2,12 | Savona | 1.435.000 | 0,43 |
| Parma | 24.124.000 | 6,70 | Bari | 3.960.000 | 1,60 | Grosseto | 1.332.000 | 0,36 |
| Mantova | 22.932.000 | 6,63 | Ravenna | 12.503.000 | 1,77 | | | |
| Alessand. | 20.000.000 | 6,49 | Caltaniss. | 824.000 | 1,71 | Totale | 2.497.963.000 | |
| Sassari | 5.980.000 | 6,47 | Crieti | 1.264.000 | 1,68 | | | |
| Viterbo | 8.500.000 | 6,13 | Catanzaro | 1.253.000 | 1,49 | | | |
| Novara | 12.246.000 | 6,12 | Caserta | 2.012.000 | 1,45 | | | |
| Cagliari R. | 11.000.000 | 6,11 | Can. pcb. | 664.000 | 1,44 | | | |
| Ascoli P. | 6.040.000 | 6,04 | Napoli | 9.140.000 | 1,41 | | | |
| Macerata | 5.664.000 | 5,87 | Chivari | 1.804.000 | 1,24 | | | |
| Bella | 5.000.000 | 5,32 | Foggia | 2.332.000 | 1,11 | | | |
| Reggio C. | 5.500.000 | 5,24 | Benevento | 556.000 | 1,04 | | | |
| Cinisvel. | 3.552.000 | 5,07 | Siracusa | 1.144.000 | 1,02 | | | |
| Rovigo | 11.152.000 | 4,93 | Messina | 772.000 | 1,00 | | | |
| Lecca | 5.260.000 | 4,52 | Latina | 1.320.000 | 0,93 | | | |
| Pordenone | 4.103.000 | 4,45 | Bolzano | 432.000 | 0,93 | | | |
| Pavia | 15.000.000 | 4,42 | Arezzo | 1.995.000 | 0,89 | | | |
| Ancona | 9.193.000 | 3,84 | Padova | 2.144.000 | 0,87 | | | |
| Vercelli | 4.703.000 | 3,82 | Trento | 772.000 | 0,83 | | | |
| Lucca | 2.224.000 | 3,61 | Enna | 536.000 | 0,81 | | | |
| Fermo | 2.544.000 | 3,19 | Treviso | 1.520.000 | 0,79 | | | |
| Oristano | 1.000.000 | 2,97 | Lodi | 1.164.000 | 0,78 | | | |
| Pescara | 3.338.000 | 2,71 | Matera | 704.000 | 0,76 | | | |
| Beluno | 1.496.000 | 2,54 | Crotone | 752.000 | 0,75 | | | |
| Mestre | 9.392.000 | 2,44 | Capo d'O. | 304.000 | 0,71 | | | |
| Varese | 6.628.000 | 2,40 | Lecco | 695.000 | 0,70 | | | |
| Prato | 4.820.000 | 2,39 | Isernia | 260.000 | 0,65 | | | |
| Verbania | 13.656.000 | 2,37 | Ferara | 676.000 | 0,49 | | | |
| Sondrio | 1.328.000 | 2,37 | Verbania | 692.000 | 0,49 | | | |

FIERA INTERNAZIONALE DELLA CASA

LA PIÙ VASTA ESPOSIZIONE DI PRODOTTI PER LA CASA E LE VACANZE

ALLA MOSTRA D'OLTREMARE

NAPOLI 20 giugno 1° luglio 1984

- ARREDAMENTO
- ABBIGLIAMENTO
- ALIMENTAZIONE
- ELETTRODOMESTICI
- TEMPO LIBERO

ARTIGIANATO ANTIQUARIATO - ARREDO BAGNO

Sono presenti, con i loro prodotti, fra altri: la Russia - la Polonia - il Messico - l'India - la Cina - la Spagna - la Malesia - l'Equador - il Marocco - l'Egitto - il Perù - l'Entrea - la Danimarca

Totale 2.497.963.000